

Il pianeta occupazione

Senza cassa, occupano gli uffici L'accusa: sequestro di persona

STEFANO PAROLA
CARLOTTA ROCCI

LA richiesta di cassa integrazione straordinaria è partita a febbraio, ma da Roma non si è ancora mosso nulla. Il risultato è che, da tre mesi, venti lavoratori della Bienne di Moncalieri non ricevono lo stipendio. Ieri mattina l'esasperazione ha portato dieci di loro a occupare gli uffici dell'azienda. Sono entrati nella stanza del capo del personale e si sono chiusi dentro, ufficialmente in «assemblea sindacale permanente».

La protesta è durata un paio d'ore. Il capo del personale però si è spaventato e ha chiamato i carabinieri. I militari, subito accorsi, hanno iniziato a discutere con gli operai e dopo quasi un'ora di trattativa sono riusciti a convincerli a spostare altrove la loro "riunione". Ora però gli addetti rischiano una denuncia per

sequestro di persona.

La Fiom-Cgil ha appoggiato l'iniziativa di protesta e il segretario provinciale Federico Bellono chiede clemenza: «L'episodio è dovuto a una giusta e comprensibile esasperazione dei lavoratori: classificarlo come un mero episodio di ordine pubblico sarebbe sbagliato. Spero se ne rendano conto anche le forze dell'ordine».

Lo scopo degli operai era infatti di portare luce sulla loro vicenda, che inizia a gennaio 2014, quando un incendio danneggia parte della fabbrica. La Bienne è specializzata in verniciatura di componenti per auto e dà lavoro a 80 persone: 60 hanno il contratto del settore "gomma-plastica", gli altri 20 quello metalmeccanico. Dopo il rogo è proprio questo secondo gruppo a pagare il prezzo più alto. A febbraio di quest'anno l'azienda chiede al ministero del Lavoro di atti-

vare una cassa integrazione straordinaria per riorganizzarsi e ottiene dalle banche l'anticipo delle indennità per i lavoratori. Dopo sette mesi, però, da Roma non si muove nulla e gli istituti di credito smettono di erogare i soldi. Dopo tre mesi senza stipendio, ieri la rabbia è esplosa. «È assurdo che Poletti, mentre continua a proporre novità legislative, impieghi dieci mesi per firmare un decreto lasciando i lavoratori senza reddito» accusa il funzionario della Fiom Antonio Citriniti.

Stamattina gli addetti avranno un incontro all'assessorato regionale al Lavoro. Il leader Fiom Bellono però invita a prepararsi: «Il venir meno di qualsiasi forma di reddito non può che far salire la tensione sociale. Con l'inizio del 2016 situazioni di questo genere sono purtroppo destinate ad aumentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA LE CHIUSE

Intitolato un giardino al Beato Faà di Bruno

→ Oggi alle 10 si svolgerà la cerimonia di intitolazione del giardino di via Le Chiuse a ricordo del Beato Francesco Faà di Bruno. La celebrazione avrà luogo presso la sala conferenze ad egli dedicata con ingresso da via Le Chiuse 30. Parteciperà, tra gli altri, il presidente della Circoscrizione 4, Claudio Cerrato

CRONACAQUI TO

IL CASO L'assessorato ai Trasporti conferma: «I soldi ci sono»

La metro a Bengasi soltanto nel 2018 Altri 2 anni di caos

*Dopo tre mesi di stop la talpa tornerà a scavare
Commercio in crisi: «Incassi diminuiti dell'85%»*

Philippe Versienti
Leonardo Di Paco

→ Alla fine i lavori nel cantiere di piazza Bengasi potranno finalmente ripartire. Probabilmente entro l'inizio del prossimo anno. Cantiere le cui ruspe si erano fermate i primi di settembre dopo che le imprese costruttrici non avevano più ricevuto alcun pagamento dagli enti pubblici costruttori vantando un credito stimabile complessivamente in 15 milioni di euro. Come ha confermato l'assessore ai Trasporti Lubatti alla Seconda commissione che si è tenuta ieri a Palazzo Civico. «In seguito ai ritardi sulle prime fatture per sollecitare i pagamenti il prima possibile il cantiere ha via via rallentato fino a fermarsi del tutto». L'ultimo termine entro il quale far pervenire parte di quanto dovuto, almeno per poter permettere la ripresa dei lavori, era 5 dicembre. Pagamento, ha confermato l'assessore, «effettuato in tempo, tra il 2 e il 3 di dicembre». Insomma i soldi per far ripartire le ruspe e la talpa Masha ci sono. La gigantesca macchina, che permette la meccanizzazione completa dello scavo delle gallerie e la realizzazione del rivestimento, verrà calata nella stazione Bengasi e comincerà a scavare in direzione del pozzo terminale a Moncalieri, per poi essere riallestita e scavare in direzione Lingotto. Lavorando 24 ore al giorno, sette giorni su sette. «Adesso - ha continuato Lubatti - non resta che attendere il trasferimento di risorse prima ad InfraTo e poi alle imprese che riprenderanno così l'attività all'in-

terno del cantiere». La conclusione definitiva dei lavori, ad oggi completati solo per il 19% del totale, non avverrà comunque prima della fine del 2017 o l'inizio del 2018. A voler essere ottimisti. Ad oggi le uniche attività terminate nel programma di avanzamento dei lavori riguardano lo spostamento dei sottoservizi e la bonifica bellica. Con la costruzione della stazione al rustico dove finora è stato ultimato solamente lo scavo e la rimozione del terreno fino al piano atrio della stazione, rimangono ancora da realizzare gli impianti e i sistemi di sicurezza, le finiture e tutti gli accessi alla stazione. Insomma i lavori non mancano di certo, come sanno bene i negozianti e i residenti del quartiere che

dei disagi, ormai, non ne possono davvero più.

Il futuro del cantiere della metropolitana è dunque definito: bisognerà aspettare altri due anni per vedere pronte le stazioni Italia 61 e Bengasi pronte all'uso. Certo le ironie non mancano. «I lavori, iniziati nel 2012, avrebbero dovuto concludersi proprio in queste settimane» hanno dichiarato alcuni cittadini, presenti all'audizione in Comune. «Invece non solo non sono finiti ma ne abbiamo ancora per altri due anni, sempre che non ci siano ulteriori problemi».

Una storia, quello dei cantieri della metropolitana, nata bene ma destinata a finire tra le polemiche. Con il trasferimento degli ambulanti da piazza Bengasi in via Onora-

to Vigliani, nel 2013, e proseguendo con i continui intoppi e sgravi fiscali non più sufficienti per tirare avanti.

«Ma i lavori per la realizzazione della tratta "Lingotto-Bengasi" della linea 1 termineranno nei tempi stabiliti» conferma Lubatti. E Infra.To, la società che il 7 luglio 2014 ha firmato il contratto che ha permesso di far ripartire i lavori, cercherà di dare un po' di speranza a residenti e ai negozianti che si sono visti occupare casa dalla primavera del 2012. Dopo il forfait dell'azienda Coopsette, nel luglio del 2013, è subentrata quasi un anno dopo proprio la ditta Ccc 7. Fino allo stop di tre mesi fa, causa mancanza di fondi. Negli anni il cantiere ha fatto scendere gli incassi dell'85%.

Senza contare la grana della mancanza dei parcheggi. Al momento, inoltre, non esiste nemmeno un progetto. Così a fine lavori la piazza si troverà con una linea di metropolitana e con un mercato, ora spostato in via Onorato Vigliani. E con tanti altri problemi da risolvere.

→ La conclusione definitiva dei lavori della tratta "Lingotto-Bengasi" della linea Uno della metropolitana, ad oggi completati solo per il 19% del totale, non avverrà prima della fine del 2017 o l'inizio del 2018

Il racconto della ex bulla “Così mi sono trasformata da vittima in carnefice”

L'adolescente rievoca come è diventata una “teddy girl”
“Salvata dalla scuola, ora aiuto a dire no alla violenza”

JACOPO RICCA

DA VITTIMA a carnefice nel giro di pochi anni. «Voglio raccontarvi una storia: quella di una bambina che tornava a casa da scuola contenta e sulla strada ha incontrato un gruppo di ragazzi che l'hanno presa di mira». Khair, adolescente astigiana, rievoca con dolore il suo incontro con i bulli e il percorso che l'ha portata a diventare una di loro. «Avevo otto anni quando mi aggredirono. Erano in tre, un ragazzo e due ragazze. Tutto iniziò con una presa giro, mi sfottevano forse perché ero marocchina — ricorda ora — Dalle parole in poco tempo passarono ai fatti. Mi presero per lo zainetto, mi tirarono a terra. Mi presero a calci e mi sputarono addosso. Fu tremendo, non capivo perché se la prendessero con me. Io volevo solo avere degli amici e invece loro mi picchiavano».

Vittima dei bulli a otto anni, ma poco dopo anche lei si trasformò: «Quello che mi era successo mi aveva cambiata. Durante quell'episodio non mi difesi, ero anche robusta, ma non feci nulla per mandarli via, ho subito e basta. Dopo un primo momento in cui mi chiusi in me stessa diven-

IL PROTOCOLLO

Anche bidelli e famiglie nell'intesa anti-bullismo

UN'ALLEANZA tra scuole e forze dell'ordine per sconfiggere il bullismo in Piemonte. Ieri mattina all'istituto Avogadro di Torino è stato siglato il nuovo protocollo d'intesa per la lotta alla violenza fisica e psicologica tra i giovani. La grande novità di questa edizione sono i percorsi formativi che coinvolgeranno anche i bidelli e le famiglie, oltre a quelli cui già negli anni precedenti hanno partecipato, docenti e quasi 40mila studenti: «Il cyberbullismo è il nuovo problema che non sempre le scuole sanno affrontare — spiega Franco Calcagno che ha portato i saluti del direttore dell'ufficio scolastico regionale Fabrizio Manca — Solo con informazione e formazione si può contrastare, è una partita difficile dove le famiglie sono un tassello importante». Il protocollo è stato sottoscritto per la prima volta anche dalla Polizia municipale di Torino che si aggiunge alle 8 questure piemontesi, alla polizia postale, a 170 scuole della regione e alla Legione dei carabinieri rappresentata dal vice comandante Benedetto Lauretti. L'intesa ha la firma anche degli assessori Monica Cerutti (Pari opportunità), Augusto Ferrari (Politiche sociali) e Giovanni Maria Ferraris (Polizia locale), presenti con la collega Gianna Pentenero (Istruzione): «Il lavoro comune — ha commentato quest'ultima — è fondamentale perché problemi come il bullismo si possono affrontare solo se si riescono unire i linguaggi delle diverse istituzioni».

tai aggressiva e da quella volta sono stata io quella che vessava gli altri. Per tutto il resto delle elementari e medie sono stata una bulla».

Le violenze nella scuola iniziano sempre prima, fin dalle elementari: «Dobbiamo essere preparati a rispondere ai problemi nuovi che i social network e gli smartphone rendono ancora più pressanti — spiega Franco Calcagno, dell'Ufficio scolastico regionale, responsabile dell'attività contro il bullismo — L'interazione tra diverse istituzioni è fondamentale, ma il ruolo dei genitori non va dimenticato». La storia di Khair cambia, ad esempio, alle superiori quando la ragazza vie-

ne “spedita” allo sportello studenti dell'istituto Castigliano di Asti, da anni impegnato nella lotta al bullismo: «Era finita in una classe problematica ed è stato un percorso lungo a darle la consapevolezza che non poteva continuare ad essere così aggressiva» conferma la professoressa Roberta Borgnino, tra i responsabili dello sportello. «Nella nostra scuola c'erano molti problemi di integrazione perché abbiamo un'alta percentuale di studenti stranieri e spesso difficoltà d'integrazione e bullismo si intersecano».

Per Khair il progetto è stato fondamentale: «Da lì in poi tutto è cambiato. Ho parlato con la psi-

cologa e l'educatrice e le mie relazioni con gli altri sono mutate. L'aggressività è rimasta dentro di me, cerco di contrastarla e di ricordare quando ero io a soffrire per questo». Oggi Khair è una delle ragazze più attive nello sportello e il suo consiglio è anche un appello ai genitori: «Cerco di aiutare soprattutto i bulli, non solo perché io lo sono stata e so cosa si prova. L'aggressività nei confronti degli altri è un problema di molti, ma è figlio di condizionamenti esterni, dalle difficoltà in famiglia ai problemi d'inserimento nelle nuove scuole e solo capendo questo si può aiutare sia il bullo sia la sua vittima».

IV

TORINO CRONACA

La storia

la Repubblica GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 2015

Circoscrizione 8/ San Salvario

Quei cestini di pane davanti al bar "Sono per i poveri"



PIER FRANCESCO CARACCIOLIO

Ogni sera, dopo aver abbassato le serrande, Vincenzo Patitucci lascia un cesto pieno di pane fuori dal suo bar-panetteria che gestisce da sette mesi all'angolo tra via Saluzzo e via Petrarca. Dopo averlo riempito con le baguette, le spaccatelle e le rosette rimaste invendute, lo appoggia all'esterno delle sue vetrine e lo mette per tutta la notte a disposizione di chi ne ha bisogno. «So che per tante persone anche un panino può essere di grande aiuto - spiega Vincenzo, 27 anni - A me non costa niente: il giorno dopo il pane non servirebbe più». Da una quindicina di giorni quel gesto è diventato



In via Saluzzo
Iniziativa di un barista rivolta ai poveri del quartiere

un'abitudine. Lo annuncia anche un artigianale cartello all'esterno di «Parlapà» - il suo locale - esposto «non per farmi pubblicità ma per informare dell'iniziativa».

Quando, la mattina, torna per riaprire il negozio, spesso Vincenzo trova il cestino vuoto. Segno che chi più aveva bisogno ha approfittato della sua generosità. Ma capita anche che alcuni panini restino lì una notte intera. «Ho notato anche che, a volte, qualcuno aggiunge qualcosa - dice Vincenzo - Ho trovato nel cesto cracker o altri panini che io non avevo lasciato». Come se alcuni cittadini, cogliendo il senso della sua iniziativa, avessero provato a sostenerla: «E' il segno che c'è grande generosità in questo quartiere» sorride il giovane barista. Che poi assicura di voler portare avanti a lungo l'iniziativa: «Perché non dovrei? Se posso, do volentieri una mano a chi è meno fortunato di me - dice - Spero che anche altri negozianti prendano spunto e promuovano iniziative analoghe».

IL CASO

Saitta sceglie la cura per i pronto soccorso: 500 posti letto in più



EMERGENZA INVERNO
Il piano regionale per diminuire la pressione sui pronto soccorso, assediati già adesso, entrerà in vigore martedì 15 dicembre e resterà in vigore fino alla fine prevista dell'emergenza, il 15 marzo

SARA STRIPPOLI

CINQUECENTO posti letto per decongestionare i reparti e consentire così il ricovero dal pronto soccorso, 5 milioni di euro investiti e già accantonati in previsione del periodo più difficile che attende i dipartimenti di emergenza e urgenza. La giunta regionale ieri ha approvato il piano straordinario per fronteggiare l'emergenza nei pronto soccorso, un provvedimento che entrerà in vigore il 15 dicembre, il prossimo martedì, e durerà fino al 15 marzo. Trecentoventi posti letto sono siglati Cavs, continuità assistenziale a valenza sanitaria, altri 150 sono posti di "sollevio" nelle residenze sanitarie assistite. Si potenziano poi le cure domiciliari (500 mila euro di investimento) e i direttori generali sono stati invitati a presentare piani organizzativi per aumentare i posti letto in area medica. Saranno poi rafforzati i "Nuclei di continuità delle cure" (Nocc) per individuare rapidamente i pazienti più fragili, che rischiano di restare molto più a lungo in ospedale.

Ieri mattina, una riunione operativa coordinata dal direttore regionale con delega della rete ospedaliera Emanuela Zandonà ha deciso che ai direttori (erano convocati quelli di Asl e Aso dell'area metropolita-

na) sarà inviata una scheda tecnica con i provvedimenti assunti nei diversi ospedali per aumentare i posti letto in area medica a disposizione del pronto soccorso in caso di sovraccollamento. La scheda dovrà essere compilata e riconsegnata in assessorato. Ai manager si chiede anche di contenere i tempi del ricovero e assicurare una più appropriata collocazione di pazienti nei reparti. I direttori avranno a disposizione il bud-

Stanziati cinque milioni per il piano straordinario
L'obiettivo è accelerare i ricoveri nei reparti

get necessario per attivare i posti letto in strutture private convenzionate che ospiteranno i pazienti dimessi. Nele due asl di Torino 160 posti.

Al piano si è lavorato durante l'estate, spiega Antonio Saitta «proprio per evitare la situazione di emergenza collegata sia alle festività natalizie sia alla recrudescenza dell'influenza». Una delle cause che provoca il collasso, prosegue l'assessore «sono i tantissimi posti letto occupati da pazienti dimissibili. In questo modo si crea un effetto-tappo che causa il sovraccollamento del pronto soccorso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TI CV PRT2

Polemica sul buono scuola

L'Agesc chiede due nuovi bandi

L'assessore: «Risorse per uno solo»

■ Botta e risposta tra genitori dell'Agesc (scuole cattoliche e assessore regionale all'Istruzione Gianna Pentenero sul nuovo bando per il buono scuola. Per Giulia Bertero, presidente Agesc Piemonte, il bando per i contributi 2014-15 va emesso entro dicembre e per il 2015-16 entro metà 2016. «L'assessore ha voluto, nonostante il parere contrario del Movimento Scuola Libera, accorpate i due anni in un unico bando». Pentenero: «Stiamo onorando debiti, per i bandi passati, fatti dalla giunta Cota. Le risorse ora coprono un solo anno: le famiglie dovranno scegliere. In ogni caso il bando si potrà fare solo dopo l'approvazione dell'assestamento di bilancio». (M. T. M.)



Via Cottolengo 12, da domani

Alla Piccola Casa mercatini e concerti solidali

■ Da domani a domenica ritorna «Cottolengo a porte aperte» nella Piccola Casa di via Cottolengo 12 e nelle altre sedi piemontesi. In programma, visite guidate, mercatini di Natale con accessori, oggetti e gadget realizzati dagli ospiti. Poi, spettacoli di magia e concerti a cappella itineranti tra i vari padiglioni a cura del Coro «Il Trillo», un grande concerto dei Drum Theatre presso l'Auditorium del Cottolengo sabato sera (su prenotazione), esposizione dei quadri realizzati nei laboratori di Outsider già esposti a Paratissima e The Others, mercatino della coop sociale agricola del Cottolengo «Cavoli Nostri». I ricavati dell'evento saranno devoluti a favore degli ospiti storici della Piccola Casa. Nei prossimi weekend i volontari saranno presso Fiorfood, Galleria San Federico: Novacoop ha scelto il Cottolengo come destinatario dei prodotti in scadenza. (M. T. M.)

T1 CV PR T2

LA STAMPA
GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 2015

In città 53

T1 CV PR T2

44 Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 2015

CRONACAQUI_{TO}

CRO

GENITORI CONTRO LA GIUNTA

«Il bando del buono scuola continua a slittare»

I genitori delle scuole cattoliche si chiedono se hanno «ben riposto la loro fiducia nelle promesse di questa Giunta regionale». Motivo, i mancati bandi per gli assegni di studio 2014-2015 e 2015-2016. «Dal mese di settembre - spiega la presidente comitato regionale Agesc, Giulia Bertero - ci viene chiesto di avere pazienza a causa della congiuntura negativa che vive la Regione rispetto al proprio bilancio. Abbiamo cercato di capire questi limiti economici oggettivi accontentandoci per il momento di veder pagati gli assegni di studio 2012-2013 e nell'attesa del pagamento (promesso a inizio 2016) degli assegni

di studio 2013-2014». «L'assessore Pentenero - aggiunge poi Bertero - ha voluto, nonostante il parere contrario di tutte le sigle del Movimento Scuola Libera, accorpate i due anni scolastici in un unico bando che però fosse finanziato in modo adeguato da rispondere alle giuste attese dei genitori». Tuttavia «siamo quasi al termine dell'anno solare 2015. Nonostante la promessa di un tavolo tecnico cui sedersi per definire i dettagli del nuovo bando non vediamo nemmeno una bozza di tale lavoro. Ora ci chiediamo: mancano solo i finanziamenti oppure manca proprio la volontà di procedere nell'iter?».

giovedì 10 dicembre 2015

11